



Nuovi corsi La rivoluzione ambientale ci impone di interrogarci sui «non umani». E non si tratta di una questione astratta: le riflessioni di Adriano Favole in vista del convegno di Pistoia del 19 maggio

Diamo veri diritti alla natura

di **Adriano Favole***

Gli alberi, si sa, non parlano e se è per questo neppure i fiumi o le foreste o i venti che alimentano le pale eoliche per la produzione di energia. Gli alberi non presentano ricorso in tribunale se qualcuno intende tagliarli e non lo fanno neppure i fiumi resi secchi dalle scriteriate scelte economiche umane. La più famosa delle Carte dei diritti concerne solo l'essere umano e, in sostanza, tutto il diritto nella sua veste formale ha a che fare con gli esseri umani.

Stiamo vivendo tuttavia un periodo storico di forti trasformazioni. La rivoluzione, questa volta, è partita dal clima, un agente non umano che condiziona non poco le nostre vite. Il pianeta si è riscaldato: i fiumi hanno cominciato a seccarsi o, in alcune stagioni e aree, a debordare causando inondazioni, tragedie, povertà. I ghiacci si fondono a velocità impressionante, innalzando il livello dei mari e consentendo l'emissione di enormi quantità di CO₂ nell'atmosfera. La produzione saggistica e letteraria contemporanea ci ricorda che le foreste «pensano», che le piante sono «intelligenti» e «solidali», che i fiumi hanno una memoria e che le noci moscate e le spezie andrebbero considerate soggetti della storia a pieno titolo e non merci di scambio. Cosa ci sta

succedendo? Un gruppo di studiosi, giuristi/e, antropologi/ghe, filosofi/e ha deciso di confrontarsi durante una giornata di studi che si terrà a Pistoia, presso la sede della G.E.A. (**Green Economy and Agriculture**) venerdì 19 maggio attorno al tema dei «Diritti della natura». La rivoluzione che stiamo vivendo sulle questioni dell'ambiente ci impone infatti di interrogarci sui diritti dei non umani che abitano con noi il pianeta. Non si tratta di una questione astratta e per così dire accademica. Numerosi Paesi come l'Australia e la Nuova Zelanda hanno già dichiarato laghi, fiumi e montagne specifiche quali «persone non-umane» o «quasi» umane, affidando alle comunità native che vivono da sempre in simbiosi con esse il compito di dare voce a questi abitanti del paesaggio. Accade così che in Australia il prelevamento di acque da un fiume per l'irrigazione comporti una richiesta formale a un gruppo nativo che abita le sue sponde o che una società di autoctoni australiani proibisca ai turisti di salire sul monolite di Uluru (Ayers Rock) per ragioni di rispetto verso gli spiriti che lo abitano fin dai tempi pre-coloniali.

Il tema dei diritti dei non umani non è nuovo, almeno al di fuori della giurisprudenza occidentale. Molte società native si sono date da sempre regole di comportamento rispetto alla relazione con i non umani. Nelle società dell'Oceania, per esem-

pio, la nozione di «tapu» (che noi abbiamo adottato nella forma francesizzata di tabù) designava e designa tuttora una proibizione di tipo ecologico, l'interdizione a prelevare risorse della terra (noci di cocco, frutti dell'albero del pane ecc.) o di mare (pesci di scogliera, aragoste ecc.) sia per evitare un impoverimento dell'ambiente sia in vista di feste collettive che richiedono grandi quantità di cibo. Non poche società dell'Amazzonia e della Melanesia, per limitarci a due grandi aree di mondo, estendono la nozione di «persona» oltre l'umano, includendovi giaguari, pecari o persino tuberì come il taro e l'igname. Quando si parla di diritti della natura ci si può riferire quindi a due livelli differenti: da un lato il diritto formalizzato in codici di legge o Costituzioni, dall'altro in tacite e spesso implicite norme sociali che responsabilizzano i cittadini a comportamenti corretti e non predatori verso l'ambiente.

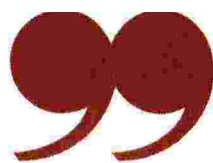
Il tema dei diritti della natura richiede confronti interdisciplinari, come mostra il bel volume *La natura come soggetto di diritti* (Editpress, 2021), curato dall'antropologa Flavia Cuturi — che fa parte del comitato scientifico del convegno di Pistoia insieme a Gabriele Paolinelli e Giovanni Tarli Barbieri. Per questo nel convegno interverranno Laura Boella e Marcello di Paola (filosofi), Anna Mastromarino e Barbara Pozzo (co-

stituzionaliste), Lara Giordana e Francesco Zanotelli (antropologi), oltre ad altri specialisti che nel tardo pomeriggio parteciperanno alla Tavola rotonda finale. Ciò che rende originale e particolarmente innovativa questa iniziativa voluta dal Presidente di G.E.A., Giovanni Palchetti, è il fatto che l'evento si svolga presso una Fondazione che opera a cavallo tra la ricerca e l'imprenditoria innovativa in una città come Pistoia che, come è noto, è uno dei poli vivaistici più importanti a livello europeo. Il convegno precede di una settimana l'appuntamento con i Dialoghi di Pistoia (26-28 maggio), creando una virtuosa catena di approfondimenti e comunicazioni scientifiche.

Il Festival organizzato da Giulia Cogoli avrà infatti quest'anno come titolo: *Umani e non umani. Noi siamo natura*. Tra gli ospiti ci sarà Amitav Ghosh, il più noto antropologo e scrittore, grande narratore di storie non umane come quella a cui ha dedicato il recente volume *La maledizione della noce moscata* (Neri pozza, 2022). Ghosh riceverà il premio Dialoghi di Pistoia 2023 per il suo contributo al dialogo interculturale e per aver aperto spazi di riflessione proprio sui rapporti tra umani e non umani.

Antropologo, coordinatore del convegno «I diritti della natura» e consulente scientifico dei Dialoghi di Pistoia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paesi come l'Australia e la Nuova Zelanda hanno affidato alle comunità che vivono in simbiosi con laghi e montagne il compito di dare voce a questi abitanti del paesaggio

In breve



● Venerdì 19 maggio, dalle 9.30 alle 18, al Parco Gea di Pistoia (Via Ciliegiole 99) si tiene il convegno interdisciplinare «I diritti della natura», organizzato da Gea **Green Economy and Agriculture** — Centro per la Ricerca della Fondazione **Caript** e coordinato, tra gli altri, dall'antropologo Adriano Favole (foto).

● Informazioni e iscrizioni su: www.gea.green

● La giornata di studi è realizzata in collaborazione con il festival Dialoghi di Pistoia (26-28 maggio) dedicato al tema «Umani e non umani. Noi siamo natura»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



191174